



Lunedì 15 dicembre 1997

10 l'Unità

LE CRONACHE

**Di Pietro  
Pm di Brescia  
ricorrono  
in Appello**

La Procura di Brescia ha presentato appello contro la sentenza con la quale, nello scorso ottobre, il Gip Gianluca Alessio aveva prosciolto «perché il fatto non sussiste» l'ex Pm del pool «Mani pulite» Antonio Di Pietro e cinque suoi ex collaboratori dall'accusa di falso ideologico in relazione a presunte irregolarità commesse nelle varie inchieste da lui condotte quando prestava servizio alla Procura di Milano. In 80 pagine dattiloscritte, il Pm bresciano Roberto Di Martino ribadisce la presunta falsità dei sette verbali di interrogatori sostenuti da alcuni imputati davanti ad ufficiali di polizia giudiziaria e che Di Pietro avrebbe sottoscritto solo in un secondo tempo, senza essere stato presente all'atto istruttorio. Il Gip Alessio aveva affermato, invece, nelle 44 pagine della sua sentenza di proscioglimento, che non c'era la prova certa che Di Pietro avesse effettivamente sottoscritto verbali di atti istruttori ai quali non aveva preso parte e aveva spiegato che, a suo avviso, una eventuale sottoscrizione irregolare avrebbe avuto i connotati del «falso innocuo» e non sarebbe stata quindi perseguibile come reato. L'udienza, davanti alla Corte d'Appello, in cui si discuterà il ricorso della Procura non è stata fissata.

Il ragazzo è il figlio di un boss ed era con un amico, inseguito ha sparato agli agenti

**Bari, killer a quattordici anni  
Andava a uccidere con la Skorpion**

La polizia lo ha arrestato nel Borgo Antico. Era con un altro minore che è riuscito a fuggire. Ha fatto fuoco con la mitraglietta ma i colpi sono andati a vuoto. Indossava dei guanti di gomma per evitare lo «stubb».

BARI. Un quattordicenne appartenente ad una delle più importanti famiglie che gestiscono la criminalità organizzata nel capoluogo pugliese è stato arrestato da agenti della sezione «volanti» della questura al termine di un inseguimento nel borgo antico. Il giovane, che era in sella ad un ciclomotore insieme con un complice - quest'ultimo è riuscito a fuggire ma è stato identificato e viene ricercato - ha cercato di sottrarsi ai controlli dei poliziotti fuggendo nelle strette viuzze della città vecchia.

Nel corso della fuga il ragazzo ha estratto dalla cinta una mitraglietta «Skorpion» calibro 7.65 ed ha sparato un colpo contro gli agenti, andato a vuoto. È stato successivamente bloccato. Oltre all'arma, la polizia ha sequestrato sette munizioni. Gli investigatori non escludono che i due stessero per compiere un agguato. E a Bari, ormai, la guerra di mafia è combattuta dai ragazzini. Gli investigatori ne sono convinti: pochi mesi fa, quattro minorenni sono stati condannati per associazione per delinquere di stampo mafioso e due di loro sono stati riconosciuti colpevoli di aver partecipato ad un omicidio. Il quattordicenne arrestato sabato sera è un insospettabile, frequenta la scuola. Il suo nome non era mai comparso nelle indagini, anche se egli fa parte di una famiglia ritenuta al vertice della cupola mafiosa barese, un clan che, dopo aver subito duri colpi da parte di magistratura e forza dell'ordine, sarebbe in fase di riorganizzazione. In questa strategia criminale si potrebbe inquadrare la decisione di un agguato eclatante che il minorenni si preparava a compiere, come si evince da due particolari notati dagli investigatori: il 14/enne indossava guanti in

gomma ed aveva il volto parzialmente coperto con un cappello con visiera; inoltre, era in possesso di una mitraglietta «Skorpion», un'arma da guerra di fabbricazione ceca impiegata in passato nelle stragi di mafia.

L'episodio è avvenuto due giorni dopo la cattura da parte della polizia di Raffaele Laraspa, di 37 anni, ritenuto il numero uno della mafia barese ed al vertice di una cosca accerimata riva di quella cui è affiliato il quattordicenne arrestato. Gli investigatori, pur mantenendo il massimo riserbo, non escludono che tra i clan vi sia una fase di assestamento e che vecchi e nuovi boss stiano disegnando nuovi scenari criminali. Il braccio armato delle cosche rimangono i ragazzini. «Con queste azioni - dice il procuratore del Tribunale per i minorenni di Bari, Francesco Occhiogrosso, componente del direttivo dell'Associazione nazionale dei giudici minorili - i minorenni acquistano 'prestigio nell'ambito della loro organizzazione criminosa e si preparano ad una rapida scalata. Purtroppo - aggiunge il magistrato - è difficile trovare un rimedio quando in una famiglia si percepisce chiaramente una subcultura di mafiosità, che non risparmia i più piccoli». Occhiogrosso conferma che l'allarme per la devianza minorile non si è mai attenuato a Bari.

«Mentre in passato - spiega - riscontravamo una diminuzione di reati meno gravi ed un aumento di quelli più rilevanti, quest'anno abbiamo notato un incremento di entrambi». Il magistrato collega il problema al traffico di armi. È necessario - dice - individuare i canali di approvvigionamento, capire come queste mitragliette finiscono in mano ai ragazzini.

**Perugia, indagini sui conti  
del pm Castellucci per la Tav**

Le tracce di «strani» versamenti rinvenuti sui conti bancari del sostituto procuratore romano Giorgio Castellucci sono collegate all'inchiesta sulla «Tav» di cui il magistrato è stato titolare negli anni passati? È quanto intendono accertare i pm della procura di Perugia che nei mesi scorsi avevano aperto un fascicolo su Castellucci - nell'ambito della vicenda «toghe sporche» - e che ora hanno dato nuovo impulso all'indagine.

Nell'inchiesta condotta dal magistrato sull'Alta velocità erano coinvolti anche l'amministratore delegato della «Tav spa», Ercole Incalza, e l'allora presidente della società «Italferr-Sistav», Emilio Maraini. Castellucci chiese due volte l'archiviazione del procedimento, che era comunque relativo solo alla stipula della convenzione tra le Ferrovie e la «Tav spa». Ma in tutte e due le occasioni il Gip respinse le sue istanze, tanto che l'inchiesta della procura di Roma prosegue ancora oggi.

Ma di «Tav» si era occupata anche la magistratura della Spezia, in una delle inchieste poi trasferite a Perugia. I pm avevano fatto arrestare, tra gli altri, il magistrato Orazio Savia, accusato di essere stato retribuito da Pier Francesco Pacini Battaglia e da Emo Danesi per «attrarre» l'inchiesta alla procura di Cassino, della quale Savia era titolare. Il nome di Castellucci viene citato in un colloquio tra Pacini e Danesi. Pacini afferma: «...la cosa amorfa di tutto questo discorso è che Castellucci ha preso i soldi e ha detto faccio tutto archiviare... l'avevo già archiviato l'ha ritirato fuori...». In un'altra occasione il banchiere aveva detto: «...la cosa grave è che questa cosa (cioè l'inchiesta, ndr) è che lui condanna due soli: Maraini e Incalza... Se non lo archivia... a noi ci butta nella merda tutte le... Necci con tutte le Ferrovie... per cui bisogna che questa cosa venga gestita un po' benino...». Ancora, parlando con l'avvocato Marcello Petrelli: «...dobbiamo vederci un momento perché quella storia... famigerata del nostro amico Ercole bisogna un po'... addomesticarla». Il magistrato ha sempre negato di avere avuto rapporti con Pacini, sottolineando che questi lo ha più volte definito un magistrato «pericoloso» - che stia cioè «dalla parte dello Stato» - e affermando di non aver mai avuto alcun tipo di favore da renderlo ricattabile.

Nell'anniversario della morte di Pinelli

**Oggi i legali di Sofri  
presentano l'istanza  
di revisione del processo  
«Novità sconvolgenti»**

MILANO. Gli avvocati di Sofri, Bompressi e Pietrostefani presenteranno oggi alla Corte d'Appello di Milano, nell'anniversario della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli, istanza di revisione del processo ai tre ex esponenti di Lotta Continua condannati per l'uccisione del commissario Calabresi.

La notizia è stata data ieri a Milano, al convegno «Verità e libertà» organizzato da «Rete Sprigionare», da Guido Viale, del comitato «Liberi liberi». Dopo averla presentata i legali illustreranno ai giornalisti nel Palazzo di Giustizia di Milano l'istanza, di cui Viale non ha voluto anticipare il contenuto ma che, a suo giudizio, conterrebbe «fatti esplosivi» sulla vicenda.

Per il giorno successivo, martedì, il comitato «Liberi liberi» ha promosso, nella sede della Cgil di Milano, un'assemblea aperta per un dibattito sulla richiesta di revisione del processo. Gli intervenuti al dibattito - tra i quali i deputati Nichi Vendola, di Rifondazione Comunista, e Paolo Cento, dei Verdi, hanno espresso critiche per il modo come il governo di Centro sinistra si colloca nei confronti delle vicende dello stragismo negli anni di piombo ed hanno sostenuto che la battaglia per fare luce sulle quelle vicende non può essere giudiziaria ma deve essere politica.

Dal dibattito sono emerse anche posizioni diverse sul-

l'interpretazione di quelle vicende. Alcuni hanno attribuito alla «strategia della tensione», caratterizzata dalle stragi, a partire da quella di Piazza Fontana, la causa della nascita in Italia delle Brigate Rosse e la conseguente lotta armata contro lo Stato. Per altri, come lo stesso deputato dei Verdi Paolo Cento, quanto è successo in Italia ha origini più remote e la «strategia della tensione» parte da lontano, già dal primo dopoguerra, quando, con la divisione del mondo in due blocchi, le forze di destra volevano creare in Italia le condizioni, come in Grecia, per realizzare un colpo di Stato contro il pericolo comunista. Per ricostruire la storia d'Italia di quegli anni, secondo l'on. Cento, è necessario costituire «un Coordinamento di forze politiche, che debba essere interlocutore della Commissione Stragi, la quale da sola non potrebbe ricostruire quella storia».

Da parte dei promotori del convegno è stata sottolineata la necessità che si crei nel Paese un movimento di massa per portare avanti, in modo unitario, tre battaglie finora condotte in modo separato: «la verità sulle stragi, una soluzione generale per i detenuti politici e l'immediata liberazione di Sofri, Bompressi e Pietrostefani», a loro giudizio, «possono e devono essere richieste insieme, in un'unica assunzione di responsabilità dell'Italia democratica».

DICEMBRE 1997

**CRISI ASIATICA**  
La speculazione fa tremare le economie reali  
di MICHEL CHOSSUDOVSKY  
Dopo il miracolo  
di CHRISTIAN DE BRIE

**AFRICA**  
Navigazione a vista nel Congo di Kabila  
di COLETTE BRACKMAN  
L'impossibile inchiesta  
di ROBERTO GARRETON

**STATI UNITI**  
Intelletuali e sindacalisti si riscoprono  
di ERIC ALTERMAN  
Il marketing filantropico dei ricchi pentiti  
di ISRAHIM WARDE

**TRASPORTI**  
Sulle strade di gomma. L'Europa corre verso la paralisi  
di LAURENT CARROUÉ

**COMUNISMO**  
Le falsificazioni di un «libro nero»  
di GILLES PERRAULT

**STORIA**  
I «movi storici» israeliani rileggono l'espulsione dei palestinesi nel 1948  
di DOMINIQUE VIDAL

**LE MONDE diplomatique**  
Dalla guerra al Medio Oriente  
Disarmare i mercati  
A chi giova la confusione?

In edicola il 16 dicembre con il manifesto a 2.500 lire

nello stesso numero

- RELIGIONI: La «tentazione» buddista
- GOLFO: Washington sola nella crociata contro Bagdad
- KURDI: Dal kalashnikov alla televisione

e altro ancora...

**atiniù**  
Settimanale di notizie, giochi, figure e figuracce

OGNI VENERDÌ IN EDICOLA A MILLE LIRE

MI HANNO REGALATO "IL DIARIO DI UNA MUMMIA IMPAZZITA"

NON SAPEVO CHE LA NOSTRA PROF. DI MATEMATICA TENESSE UN DIARIO...

**Il primo giornale per non imbalsamati**

